

IL LIBRO I testi sono di Ivan Cenzi, Alberto Carli e Dario Piombino-Mascali, grandi fotografie di Carlo Vannini

Il pietrificatore Paolo Gorini e i suoi cadaveri diventati museo

La pubblicazione, con testi in italiano e inglese, ritrae per la prima volta a colori tutti i reperti conservati nelle sale di piazza Ospitale ■ Corpi interi, teste, neonati, giovani donne, contadini, la loro carne mutata in pietra, immune alla putredine: sono i "morti di Gorini". A questi reperti e allo scienziato Paolo Gorini è stato dedicato un libro, intitolato *Il pietrificatore. La collezione anatomica Paolo Gorini*, apparso nelle librerie lo scorso 14 febbraio. Gli autori dei testi sono Ivan Cenzi, Alberto Carli e Dario Piombino-Mascali, il fotografo è Carlo Vannini. Il volume cartonato, di 128 pagine (61 delle quali costituito da foto a colori di grande effetto) è della #logosedizioni di Modena. Testi in italiano e in inglese.

Sono le bellissime fotografie a colori a costituire la vera ricchezza di questa pubblicazione, dedicata al piccolo museo di Lodi, che raccoglie, sotto la volta cinquecentesca affrescata a grottesche, una collezione unica al mondo.

Come è noto, Paolo Gorini (1813-1881) fu un personaggio eccentrico, dai forti contrasti. Si occupò di matematica, vulcanologia, geologia sperimentale, conservazione delle salme (imbalsamando quelle illustri di Giuseppe Mazzini e di Giuseppe Rovani) ma anche della progettazione di uno dei primi forni crematori italiani. Schivo eremita nel suo laboratorio ricavato da una vecchia chiesa sconsacrata, eppure amante delle donne e uomo di scienza capace di intrecciare stretti rapporti con i letterati del suo tempo, nell'immaginario popolare Gorini rimane ancora in bilico tra la figura del negromante e il cliché romantico dello "scienziato pazzo", amato e temuto al tempo stesso. Proprio a causa dei suoi misteriosi procedimenti e delle

segretissime formule in grado di "pietrificare" i cadaveri, la vita di Paolo Gorini è stata spesso offuscata da un alone di leggenda.

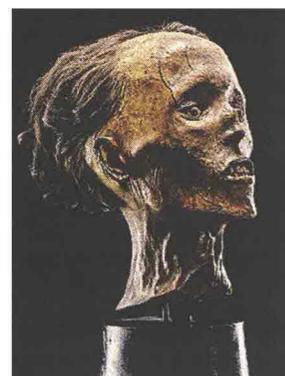
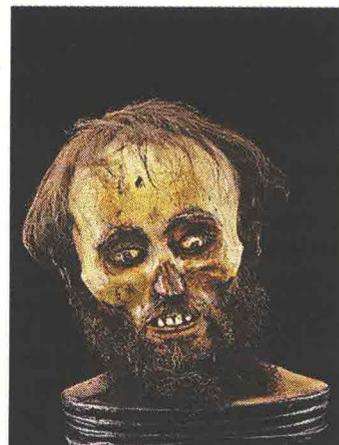
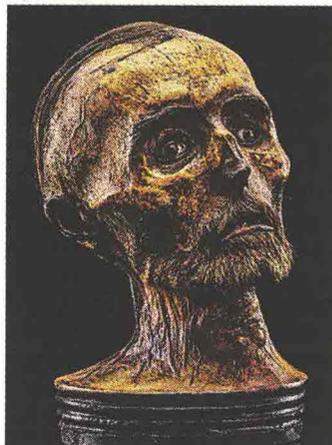
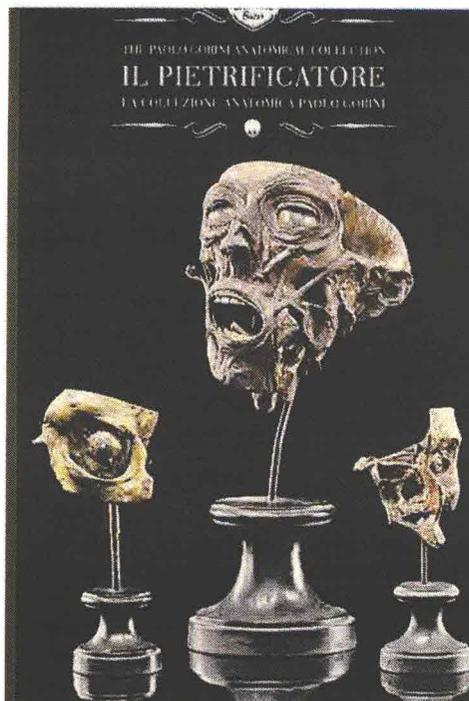
Questo libro ricostruisce, grazie anche ai contributi del curatore museale Alberto Carli e dell'antropologo Dario Piombino-Mascali, il peculiare periodo storico in cui il metodo della pietrificazione poté godere di una certa fortuna, nonché l'interesse e il valore che la collezione di Lodi riveste oggi. Perché questi preparati non sono affatto testimoni muti: raccontano la storia dell'antica ossessione umana per la conservazione delle spoglie documentando un momento seminale in cui il rapporto con la morte, in Occidente, si preparava a cambiare. E svelano, infine, l'enigma di Paolo Gorini stesso: "mago", uomo e scienziato, che sconvolto in tenera età dalla morte del padre passerà tutta la vita a cercare di penetrare i segreti della Natura e sconfiggere il decadimento.

La città di Lodi ha sempre espresso ammirazione per l'originale scienziato, al quale innalzò il monumento in piazza ospitale, monumento recentemente restaurato. Da anni c'è chi lavora a una approfondita biografia scientifica dedicata a Gorini: si tratta del lodigiano Angelo Stroppa, che a tale proposito ha accumulato una sperticata raccolta di documenti. ■

Il pietrificatore. La collezione anatomica Paolo Gorini

Ivan Cenzi, Alberto Carli, Dario Piombino-Mascali. Foto di Carlo Vannini

#logosedizioni, Modena 2018, pp 128



A sinistra la copertina del volume. In alto un particolare del museo di Lodi. Sotto, alcuni dei reperti "pietrificati"